

Violenze e torture alle frontiere Ue: la denuncia della Ong

di Francesca Ghirardelli

in "Avvenire" del 26 giugno 2024

Il report in Serbia di BVMN cita anche agenti italiani e di Frontex per l'uso sproporzionato della forza.

Una Toyota bianca con la scritta "Policija", agenti in uniforme blu scuro, un drone in volo sopra le loro teste. Il gruppo di sei uomini e ragazzi che ha appena attraversato illegalmente il confine, entrando dalla Bosnia, viene sorpreso vicino al villaggio croato di Trnovi. Un disperato tentativo di fuga, un colpo di arma da fuoco in aria, e il drone che inizia a emettere un suono intenso. «Gli agenti hanno iniziato a prenderli a calci, pugni e a colpirli con rami di alberi. Un poliziotto ha cercato di rompere loro i piedi, uno per uno», riferisce la trascrizione della testimonianza raccolta da una Ong che, insieme ad altre undici, compone il Border Violence Monitoring Network (Bvmn). Uno dei ragazzi percossi ha confidato di avere urinato sangue per giorni, dopo il pestaggio. «Li hanno costretti a spogliarsi. Gli agenti hanno spaccato i loro telefoni, tranne alcuni che hanno deciso di tenere. Hanno sottratto anche denaro e scarpe». Alla fine i migranti sono stati respinti in Bosnia. È accaduto nel 2023, ma succede da anni sui confini dell'Ue, con modalità selvaggiamente sempre uguali da parte delle autorità di frontiera.

Storie come questa si moltiplicano all'infinito, ma c'è chi non si stanca di ascoltarle, documentarle, catalogarle, per denunciarne gli abusi. Sono gli attivisti del Border Violence Monitoring Network che oggi, Giornata internazionale a sostegno delle vittime di tortura, presentano il loro Rapporto annuale 2023 con 81 nuove testimonianze di respingimenti violenti, per un totale di circa 1.200 migranti e richiedenti asilo coinvolti. Vi si conferma «una tendenza chiara e sistemica all'uso della forza eccessiva e sproporzionata perpetrata dalle autorità statali nei confronti delle persone in transito. Attacchi spesso condotti contro individui o gruppi già detenuti e ammanettati», riferisce il rapporto. Le testimonianze del 2023 da Croazia, Bulgaria, Grecia, ma anche Bosnia, Albania, Ungheria e Macedonia, si aggiungono a un corpus di prove più ampio catalogato dal Bvmn dal 2017, che comprende 1.761 respingimenti ai danni di 30.091 persone. Si riportano date, località, descrizioni di agenti e veicoli, foto di lesioni, referti medici e i racconti delle vittime. «La crudeltà estrema è diventata un tratto distintivo delle politiche di gestione delle frontiere in tutta l'Ue» ha commentato Joseph Cripps di Bvmn, alla presentazione del rapporto. «L'uso sistematico di violenza estrema, crudeltà e tortura da parte di funzionari statali è ora visto come una politica statale informale condotta nella quasi totale impunità». Fra le violazioni dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo ("Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti"), si segnala l'uso sproporzionato della forza, e al riguardo c'è anche un riferimento ad agenti italiani: «Il team in Serbia nella prima metà del 2023 ha raccolto testimonianze che descrivevano episodi di violenza per mano di agenti serbi e di Frontex, tra cui tedeschi, austriaci e italiani». Un comportamento degradante inflitto di frequente sui confini è quello di obbligare i migranti a spogliarsi. Il 18% delle testimonianze del 2023 ne fa cenno. Si registrano poi minacce con armi da fuoco. «Le esecuzioni fittizie e gli spari diretti sono violazioni inequivocabili (dell'art. 3 Cedu, ndr)» scrivono i curatori del report. «Sparare in aria, ai piedi o tenere le persone sotto tiro sono tattiche per instillare terrore e sofferenza psicologica». Si dà conto poi del «dilagante uso improprio delle armi a scarica elettrica» e di trattamenti disumani a bordo dei veicoli della polizia. Per Kirsten Dimovitz del Bvmn «gli abusi delineati in queste testimonianze sono un esempio terrificante di ciò che può accadere quando le autorità statali e le agenzie di frontiera vengono lasciate senza controllo e quando i percorsi sicuri per accedere all'asilo restano limitati».